

## ***Zoologia, musica e linguaggi***

Abstract di Sergio Bonanzinga

Dopo avere stabilito che la musica non è un “linguaggio universale” – come peraltro i media generalisti continuano pedissequamente a sostenere – ma è, semmai, *universale come il linguaggio*, gli studi di taglio antropologico-musicale hanno esteso le proprie indagini ai sistemi sonori impiegati a vario scopo da molte specie animali, giungendo a ipotizzare un nuovo ambito disciplinare specificamente indicato *zoomusicologia*. La ricerca moderna ribalta quindi in qualche modo l’opzione filogenetica lucreziana che nel canto degli uccelli vedeva la radice del comportamento musicale, sviluppato dagli esseri umani per imitazione dei loro armoniosi versi. Esisterebbe pertanto una “universalità dei modelli sonori” che attraversa le specie viventi e che l’*homo sapiens* ha posto a fondamento di miti e pratiche variamente funzionali nell’ambito del lavoro, del gioco, della ritualità e dell’espressività in genere.

In questo contributo si offrirà un quadro sintetico di questa articolata vicenda attraverso una serie di esemplificazioni che pongono in evidenza la trasversalità dei sistemi sonori tra uomo e animale, sia in relazione a scopi prettamente pratico-comunicativi sia rispetto a una più ampia valenza simbolico-espressiva che si declina tra mito e natura.